

Comunicati SIA

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2002)**

Heft 4

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>



L'assemblea generale della SIA Ticino

Venerdì 24 maggio 2002 si è svolta, all'albergo La Perla di Agno, l'assemblea generale ordinaria della SIA Ticino. In apertura della seduta la prof. Pasqualina Cavadini ha presentato una ricerca effettuata dal Dipartimento lavoro sociale della SUPSI sulla professione di architetto. L'assemblea ha poi ascoltato la relazione del presidente della SIA Ticino arch. Attilio Panzeri.

La relazione del presidente

Autorità, graditi Ospiti, gentili Colleghe e cari Colleghi,

La SIA: ma che fa per me?

Questa è la domanda che alcuni soci si pongono e mi fanno tornare alla mente l'interessante contributo di un Presidente sezionale SIA su questo interrogativo ricorrente, dal quale mi permetto prendere a prestito alcuni spunti.

Ammettiamolo pure: anche noi di tanto in tanto ci chiediamo quali benefici otteniamo dalla SIA in cambio di una tassa sociale tutt'altro che irrisoria. È una domanda che scaturisce quasi spontanea, soprattutto quando professionalmente ci sentiamo toccati da qualche ingiustizia e non troviamo attorno a noi quell'appoggio che vorremmo per ripararla. Ciò nonostante numerosi sono fra noi coloro che hanno scelto con spirito costruttivo e di solidarietà, oppure semplicemente per pura passione, di investire il proprio prezioso tempo, oltre a quello dedicato alla vita familiare-sociale e professionale, per dare gratuitamente un contributo alla SIA e alla sua causa.

Sarà anche una banalità, ma è opportuno ricordare che la SIA esiste quasi esclusivamente attraverso quei suoi membri che, con il proprio disinteressato impegno, la animano e la fanno vivere. È infatti per il tramite di queste persone che si prodigano per la SIA e che le consacrano parte di se stessi, che la società si arricchisce del loro sapere, delle loro competenze o semplicemente mantiene l'essenza della professionalità nel mondo tecnico. Il loro è un investimento basato puramente sull'idealismo e per questo ammirevole:

chi proferisce critiche alla SIA dal suo interno dovrebbe dunque farsi un serio esame di coscienza. La SIA è un'ideologia, non un centro d'interessi.

La nostra attività professionale, per quanto le venga immancabilmente e inspiegabilmente negato l'interesse pubblico dal profilo giuridico, ha un'incidenza in molti ambiti, e soprattutto sull'ambiente che ci circonda e che in buona parte determina la tanto decantata qualità di vita. Non per nulla dunque vari comitati e commissioni, attivi non solo all'interno della SIA ma anche nella vita pubblica, fanno capo ai nostri soci e approfittano della loro diversificata competenza su molti fronti, trattando a getto continuo una vasta paletta di temi inerenti leggi, norme, progetti, condizioni quadro, relazioni con i nostri partner e fra noi stessi, sempre in un'ottica di mantenimento della qualità.

Per quel che concerne la nostra società la materia d'ordinaria amministrazione dei suoi gruppi di lavoro e delle sue commissioni è talvolta complessa e, una questione che per taluni può risultare marginale, per altri al contrario può avere un significato fondamentale. Se talvolta la SIA manifesta una posizione rappresentativa della propria identità, la responsabilità che essa si assume verso i suoi membri e verso la comunità, cresce nella misura in cui questi sapranno metterla in pratica sostenendo le scelte che tutti noi condividiamo.

Spesso il nostro impegno nella SIA è molto specifico e svolto nell'ombra; gran parte dei risultati che scaturiscono non sono spettacolari e di certo non si prestano quale tema di richiamo per i media. Ciò non di meno questa attività rimane essenziale per la società che, sollecitata oggi come non mai, deve poter disporre di un vasto numero di persone che sappiano apprezzare e rispettare i nostri valori e non tradiscano le nostre convinzioni.

Oggi non è certo cosa ovvia investire a titolo gratuito parte di se stessi e del proprio tempo per un progetto collettivo, qualunque esso sia: stiamo infatti cedendo il passo sempre più all'individualismo, mentre la collettività non ha occhi che per il profitto, senza preoccuparsi, né cercare

di sapere chi lo produce. Ciò accade in particolare quando noi, architetti e ingegneri, offriamo gratuitamente o a prezzo massicciamente scontato le nostre prestazioni: queste condizioni sono accettate dalla clientela come un dovuto, e la minima rivendicazione da parte nostra irrita come se si trattasse di un capriccio. In un simile panorama di desolata grettezza è certamente molto più facile per ognuno di noi attendere che gli altri risolvano i problemi che si pongono: tuttavia questa aspettativa non dà ancora il diritto di lamentarsi. Impegnarsi invece personalmente per la SIA permette a tutti di trarre profitto dalle soluzioni che ciascuno di noi desidererebbe proporre.

Purtroppo la nostra autonomia ha un prezzo e per questo non possiamo contare che su noi stessi.

Riprendiamo dunque la domanda che ci siamo posti all'inizio e formuliamola da un altro punto di vista: cosa faccio io per la SIA? Qualcuno, nella SIA, questa domanda evidentemente non se l'è mai fatta...

Nel corso della relazione presidenziale dell'ultima assemblea, l'Ing. Anastasi, ha riportato i risultati di un'inchiesta della rivista «Facts», relativa a 109 professioni cosiddette «del futuro», nella quale la professione d'ingegnere e architetto sono risultate rispettivamente al terzultimo e al penultimo posto davanti alla professione di muratore!

Riprendo quest'affermazione per sottolineare quanto l'importanza del nostro ruolo nella società sia ampiamente sottovalutata, in modo particolare dagli enti pubblici, e quanto poco interesse suscitati presso i media. Forse parlare di qualità e importanza dei nostri ruoli non riscontra il dovuto interesse. Giova comunque ricordare che la sezione Ticino della SIA conta ben 700 membri – 370 architetti e 330 ingegneri. La maggior parte dei nostri soci svolge un'attività indipendente e impiega circa 2000 collaboratori. Non amo citare numeri ma forse potrà perlomeno stuzzicare l'interesse di quelle persone che sono meno sensibili agli aspetti culturali e sociali, non da ultimo economici, che le nostre categorie professionali rappresentano, promuovono e tutelano.

L'entrata in vigore della nuova LAP e del rispettivo regolamento di applicazione ha creato non poco scompiglio presso quegli enti pubblici che, per i motivi che tutti conoscono, da sempre disdegnano la prassi del concorso pubblico per l'attribuzione dei mandati di progettazione. Ho già avuto modo in altre occasioni di citare uno studio della SIA dal quale risultava che il Canton Ticino era il fanalino di coda fra tutti i Cantoni della Svizzera – Lichtenstein compreso – in materia di promozione di concorsi di progettazione. Da parecchi anni

la SIA si è impegnata per sensibilizzare enti pubblici, parapubblici e privati affinché il concorso di progettazione divenisse lo strumento principale per la scelta di un progettista. Ciò a vantaggio degli aspetti socio-culturali, urbanistici, paesaggistici, economici, e non da ultimo in virtù di un'equa ripartizione del pubblico denaro. Alcuni hanno reagito soltanto grazie al nostro lavoro, altri lo stanno facendo ora, costretti da una legge che regola finalmente questa prassi. Alcuni invece hanno tentato, e probabilmente lo faranno anche in futuro, di trovare scappatoie per evitare di bandire concorsi e poter continuare così a gestire un potere del quale la nuova legge li ha privati. Così come previsto dalla LAP, è stato formato un centro di consulenza, nel quale abbiamo avuto il diritto di inserire un nostro rappresentante.

Abbiamo riscontrato, con grande soddisfazione, l'apparizione sui diversi organi ufficiali di numerosi concorsi di progettazione ai quali, quasi sempre, abbiamo dato il nostro contributo in sede di elaborazione dei bandi. In tutto, nello scorso anno, abbiamo collaborato alla promozione di una decina di concorsi e stiamo tuttora lavorando con i vari enti che ci hanno interpellato per la preparazione dei bandi dei circa 12 nuovi progetti.

Siamo impegnati inoltre, sempre tramite i nostri responsabili – architetti Cattaneo e Dermitzel – nella promozione di cinque concorsi a invito.

Comprendiamo che questa repentina svolta epocale sta creando non poche difficoltà agli enti banditori e dovremo, oltre che collaborare, tollerare quegli inevitabili difetti di gioventù di una prassi da poco introdotta.

Bisognerà pure vegliare sui criteri di pre-qualifica di alcune procedure di concorsi affinché non diventino uno strumento alibi per favorire un limitato numero di candidati.

Un importante contributo l'abbiamo fornito al Dipartimento del Territorio, per la stesura dei criteri di pre-qualifica e di concorso per il nuovo centro di termodistruzione, relativamente alla parte architettonico-ingegneristica.

Sempre in materia di concorsi abbiamo collaborato alla ripubblicazione di quello di Riva San Vitale che, lo scorso anno fu oggetto di un nostro ricorso. Stiamo inoltre «monitorando» alcune procedure che probabilmente dovranno essere censurate così come successo a Paradiso.

Siamo impegnati pure nello studio di un progetto, del quale vi darà una breve spiegazione il collega Caratti, per la costituzione di un «Cassa degli Ingegneri e degli Architetti». L'obiettivo principale è trovare un'adeguata soluzione al problema dell'incasso degli onorari.

Abbiamo concluso inoltre il progetto dell'Istituzione del premio SIA, che sarà attribuito ai committenti che si sono fatti promotori di opere significative nell'ambito dell'ingegneria e dell'architettura. La prima edizione avrà luogo a partire dall'anno prossimo.

La nuova sede del segretariato, presso la SUPSI di Canobbio, ci ha facilitato i contatti con questa importante struttura, in modo particolare con il suo direttore, Ing. Gervasoni. Con il lui stiamo iniziando un'interessante collaborazione nell'ambito dei corsi di post-formazione. Questa collaborazione si svilupperà certamente dandoci la possibilità di lavorare insieme e sviluppare studi di tutti quei temi che sono di interesse comune.

Un giornale di stampo scandalistico si è occupato, come sua consuetudine in modo più che superficiale, dei nostri onorari. Con metodi a dire poco scorretti, ha interpellato alcuni nostri colleghi in merito alle tariffe praticate. Venuti a conoscenza tempestivamente di quanto stava succedendo siamo riusciti a «controllare» in parte quanto sarebbe stato pubblicato. Abbiamo così in parte evitato che il nostro operato venisse interpretato soltanto attraverso gli onorari, dimenticando quanto invece di più importante ci caratterizza; la qualità delle nostre prestazioni e il nostro ruolo di «fiduciari» dei committenti.

Abbiamo stabilito degli ottimi contatti con La Sezione della Logistica (ex Stabili Erariali) grazie alla disponibilità del suo capo, Ing. Martignoni. L'obiettivo che si vuol raggiungere è che la SIA, così come avviene in quasi in tutti gli altri Cantoni della Svizzera, diventi un partner privilegiato del nostro Cantone e possa così fornire un valido contributo al dipartimento che si occupa di una materia di nostra specifica competenza.

Nel corso dell'applicazione della LAP è emerso un problema importante e assai delicato, del quale pochi ne conoscono gli aspetti fondamentali; la proprietà intellettuale e il diritto d'autore. Stiamo organizzando un Seminario con la collaborazione del nostro giurista della sede centrale, Avv. Daniele Graber. In qualità di relatori avremo dei professori universitari specialisti in tale materia, degli amministratori pubblici che hanno vissuto esperienze dirette, architetti e ingegneri. Il seminario si svolgerà in autunno.

Per concludere, un breve commento su un tema che il comitato ha a lungo discusso: si tratta di Camera Tecnica.

Non voglio qui tediare con tutto l'istoriato; cito soltanto i punti fondamentali che ci hanno poi convinti ad adottare la soluzione che di seguito vi dirò. Camera Tecnica, voluta per dare un unico

cappello a più associazioni che in origine si credeva perseguissero gli stessi scopi, si è rivelata poco efficace e poco rappresentativa. È risultato estremamente difficile tra l'altro conciliare gli interessi e le filosofie delle varie associazioni che la costituiscono. Già all'interno della SIA non è facile gestire gli interessi di ingegneri e architetti; immaginatevi quindi quanto possa essere complesso il lavoro di un'associazione che comprende altre categorie di interessi. Come detto in precedenza le discussioni sono state numerose e i problemi sono stati analizzati profondamente. La conclusione alla quale siamo giunti è quella di abbandonare Camera Tecnica e di tornare alla vecchia formula della conferenza dei Presidenti.

Sarà così garantita la continuità nello scambio di informazioni, dell'esame di problematiche comuni ed altro, senza tuttavia intaccare l'identità e, soprattutto, gli scopi diversi che ogni associazione persegue.

Gli accordi bilaterali: relazione del dott. Luzius Wasescha

I lavori assembleari sono continuati con la relazione del dott. Luzius Wasescha, delegato del Consiglio federale per gli accordi bilaterali con l'UE. Il dott. Wasescha ha esordito dicendo di capire le preoccupazioni del Canton Ticino circa l'applicazione degli accordi bilaterali. Il Ticino è infatti un cantone periferico, confrontato con una delle regioni più dinamiche d'Europa, la Lombardia (si noti che, contro i 300 mila abitanti del Ticino esiste in Lombardia, un mercato di 10 milioni di abitanti). Il Ticino teme che gli accordi bilaterali si esplichino a senso unico, senza reciprocità. In particolare si teme che l'apertura al mercato avvenga soltanto nei confronti del nostro cantone mentre rimane chiuso il mercato italiano. Il dott. Wasescha ha assicurato che il Consiglio federale è cosciente di tale situazione. Le preoccupazioni ticinesi saranno seguite con attenzione dall'autorità federale. Il relatore ha ricordato che la disciplina dei bilaterali sarà estesa ai comuni ed ai cantoni. La trasparenza sarà aumentata almeno a partire da un determinato importo. Dovrà essere impedita la discriminazione tra operatori locali e dei paesi europei e si potrà ricorrere contro le decisioni che non tengono conto di questa realtà. I cantoni dovranno organizzare centri di informazione sul tema degli accordi bilaterali. Il dott. Wasescha ha affrontato il problema degli albi professionali italiani. In Italia si esige infatti che architetti ed ingegneri che partecipano ad un concorso pubblico siano iscritti ad un albo professionale. I professionisti stranieri sono dunque praticamente esclusi. Solo cinque cantoni svizzeri, tra i quali il Ticino

con l'OTIA, conoscono gli albi professionali. La Commissione della concorrenza vuole eliminarli e ciò complica la situazione in Svizzera. Il dott. Wasescha ha proposto al Ticino di trovare un accordo con l'Italia in questo campo. Se un accordo del genere fosse trovato sarebbe eliminato l'ostacolo degli albi professionali italiani che, attualmente, non permette la reciprocità nel caso dei concorsi pubblici. A complemento delle informazioni date dal dott. Wasescha osserviamo che la Corte europea del Lussemburgo ha recentemente condannato l'Italia in materia di Ordini professionali degli architetti. La sentenza, del marzo 2002, condanna l'Italia per alcune ragioni tra le quali citiamo le più importanti. L'Italia richiede l'originale dei diplomi. Secondo la Corte europea ciò può avvenire solo in caso di dubbio. L'Italia chiede la residenza nella Provincia dove il progettista intende concorrere. Secondo la Corte, ciò viola gli accordi tra Stati dell'UE. L'Italia chiede la traduzione in italiano dei diplomi e altri interventi burocratici contrari agli accordi europei. La sentenza citata vale ovviamente tra Paesi dell'UE. Dopo l'entrata in vigore dei bilaterali, il 1. giugno 2002, dovrebbe valere anche per la Svizzera. La nostra redazione intende tornare sull'argomento prossimamente.

Informazioni dalla direzione della SIA

Novità concernenti gli onorari e l'affiliazione alla SIA

La direzione della SIA ha recentemente approvato il regolamento sulle condizioni di affiliazione alla SIA e il regolamento per il calcolo degli onorari dei progettisti. Diamo di seguito il riassunto di questi importanti documenti:

1. *Gli onorari*

La SIA propone ai colleghi di calcolare l'offerta di onorari sulla base del tempo impiegato per fornire una determinata prestazione. Si tratta di una novità, in ambito SIA, perché in precedenza il calcolo era proposto in franchi (vedi norme SIA 102, 103, 104, 108, 110). La direzione della SIA è giunta a tale conclusione dopo aver interpellato i colleghi della FAS, dell'USIC e dell'associazione nazionale dei geometri. Si tratta di esprimere le offerte di onorario sulla base del tempo impiegato e sulla base delle qualifiche professionali messe a disposizione per il progetto. La proposta è stata sottoposta alla Commissione federale della concorrenza che l'ha approvata. La direzione intende rivedere, entro l'estate 2003, il capitolo relativo agli onorari nel regolamento concernente le prestazioni e gli onorari.

2. *L'affiliazione*

Nel novembre 2001 l'assemblea dei delegati

della SIA, riunita a Bienne-Studen, ha dato luce verde alla proposta di aprire la SIA ai diplomati STS/SUP a determinate condizioni. Si tratta di un'apertura parziale della SIA. A partire dall'agosto 2002 le persone titolari di un diploma STS/SUP e, in generale, i titolari di un Bachelor professionale possono chiedere di essere ammessi alla SIA. Queste persone devono presentare, assieme alla domanda, i certificati dei corsi di aggiornamento seguiti e un catalogo dei progetti e dei lavori eseguiti. Sulla base del dossier, la loro richiesta viene valutata. Si dovrà valutare se la stessa corrisponde a un Master o a un diploma universitario. Le Sezioni e i Gruppi professionali saranno coinvolti nel processo di valutazione. Le persone che saranno chiamate e valutate verranno convocate dalla SIA per un seminario di informazione. Si ricorda che i diplomati di un Politecnico o di un'Università potranno entrare nella SIA, come finora, dopo tre anni di pratica. Anche i titolari di un Master rilasciato da una SUP potranno aderire direttamente alla SIA dopo tre anni di pratica. La SIA si impegna ad informare i membri associati di questa possibilità. Si ricorda infatti che, all'assemblea del novembre 2001 a Bienne-Studen, si è deciso di limitare nel tempo l'appartenenza alla categoria di membro associato. I membri associati avranno così la possibilità di aderire alla SIA come membri individuali.

La revisione degli statuti del REG

Dal 2003 anche i diplomati SUP potranno chiedere di essere ammessi al REG. Infatti le sette SUP svizzere sono state create nel 1997 riunendo sotto lo stesso cappello scuole precedenti come le STS-HTL-ETS, le SSQEA-HWV, le SSAA, le Scuole di lavoro sociale, ecc. I primi diplomi sono stati attribuiti nel 2000. Ne risulta dunque che, nel 2003, i primi diplomati SUP avranno raggiunto i tre anni di pratica richiesti per accedere al REG dopo il diploma.

Si tratta ora di sapere a quale gruppo del REG queste persone potranno essere ammesse. Il REG possiede infatti tre categorie: A (diplomi universitari), B (diplomi STS) e C (diplomi di tecnico). Attualmente è possibile passare da un Gruppo a quello superiore sostenendo un esame preceduto da un certo numero di anni di pratica. Ad esempio i diplomati STS, dopo un certo periodo di pratica e dopo aver superato un esame, possono chiedere di essere ammessi al REG A. Esistono attualmente forti pressioni per permettere ai diplomati SUP/HES/FHS di accedere direttamente al REG A. S'impone perciò una revisione

dello statuto REG che deve comunque avvenire nel rispetto delle norme europee, pena la perdita di credibilità del REG. I criteri della revisione dovranno ispirarsi al modello di Bologna che prevede il Bachelor (dopo tre anni di studio) e il Master (dopo altri due anni). La direzione del REG sta elaborando una proposta in merito. Ricordiamo che i registri REG hanno lo scopo di informare il pubblico sulle qualifiche professionali dei propri membri. L'annacquamento delle regole di ammissione avrebbe per conseguenza la perdita di credibilità del REG che esiste da 50 anni ed è riconosciuto e sostenuto dalla Confederazione Svizzera. L'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (BBT) chiede da tempo che i diplomati SUP/HES/FHS siano ammessi al REG A (come anche le persone che hanno ottenuto, in precedenza, un diploma STS che è stato cambiato in diploma SUP secondo l'art. 26 dell'Ordinanza federale sulle SUP). La proposta, messa in consultazione, ha suscitato opinioni discordanti. La maggior parte delle associazioni che fanno capo al REG si oppone alla proposta. Altre posizioni sostengono la formazione di un nuovo Gruppo A per le SUP/HES/FHS distinto dal Gruppo A destinato ai diplomati di università e politecnici. L'Associazione svizzera dei tecnici è contraria ad inserire i diplomati SUP nel REG A perché teme di diminuire in tal modo l'importanza del REG C. I direttori delle scuole professionali chiedono di eliminare il Gruppo C e di inserire i tecnici nel Gruppo B. Si ricordi che l'Unione europea, con gli accordi bilaterali, ha riconosciuto l'iscrizione al REG A dei diplomati dei due Politecnici federali, dell'Università di Ginevra e dell'Accademia di Mendrisio.

L'Ufficio dell'integrazione tra il Dipartimento federali degli affari esteri e il Dipartimento federale dell'economia ha recentemente preso posizione sul problema della revisione degli statuti REG e, in particolare, sul problema del riconoscimento europeo dei diplomi di architettura. L'Ufficio cita come tema che un cambiamento unilaterale delle norme d'ammissione al REG comporti difficoltà con l'UE. L'Ufficio sconsiglia di accogliere i diplomati SUP/HES/FHS nel REG A senza tener conto della direttiva europea RL 85/384 che detta le condizioni per il riconoscimento dei diplomi di architetto. L'Ufficio sconsiglia di adattare gli studi di architettura delle SUP secondo il modello Bachelor - Master come proposto da un Gruppo di lavoro appositamente creato dal BBT. Per il momento anche le persone che hanno ottenuto la trasformazione del titolo STS secondo l'art. 26 dell'Ordinanza federale sulle SUP dovrebbero segui-

re la prassi abituale per ottenere l'iscrizione al REG A (anni di pratica più esame). Con l'adesione della Svizzera al modello di Bologna si è creata di fatto una situazione che non può essere ignorata al REG. Al momento attuale un Gruppo di lavoro del BBT sta valutando il modo di applicare la proposta del Gruppo precedente che ha indicato la via del Bachelor - Master per gli studi di architettura. Tale Gruppo è composto dal prof. Arthur Ruegg del Politecnico di Zurigo, dal prof. Samuel Jaccard della HES di Le Locle, dal prof. Stephan Mäder della FHS di Winterthur, dal signor Thomas Baumeler del BBT e dal presidente del REG arch. Hans Reinhard. Le proposte di questo gruppo dovrebbero essere pronte per la fine del 2002.

Il progetto di nuova legge OTIA

All'inizio d'aprile 2002 il Consiglio di Stato ha pubblicato il Messaggio al Gran Consiglio sulla nuova legge OTIA. Esso si trova attualmente all'esame della Commissione della legislazione. A prima vista si potrebbe pensare che si tratti di una legge protezionistica: ciò non è assolutamente vero. Infatti, al contrario, la nuova Legge mira all'apertura del mercato e alla garanzia della qualità nel campo della progettazione. Se tale legge sarà approvata l'esercizio della professione di architetto e ingegnere, in Ticino, sarà oggetto ad autorizzazione (fatti salvi i diritti acquisiti). Le persone autorizzate saranno iscritte in un Albo professionale al quale potranno aderire i diplomati dei Politecnici, delle Università, delle SUP/STS, gli iscritti al REG A ed al REG B. Non sarà più richiesto il periodo di pratica professionale di tre anni e, soprattutto, non farà più stato il domicilio nel Canton Ticino. Professionisti domiciliati in altri cantoni e all'estero potranno dunque essere ammessi all'Albo e operare in Ticino. Il progetto di Legge si prefigge di armonizzare la legislazione cantonale alle norme federali sul mercato interno. È infatti prevista un'adeguata apertura delle professioni a progettisti domiciliati fuori cantone e all'estero nel solco del processo di liberalizzazione del settore dei servizi in corso a livello europeo. Questa apertura suscita (e non poteva essere diversamente) apprensioni in Ticino. Il nostro cantone è infatti confrontato con un mercato particolarmente attivo come quello della vicina Lombardia. A tale proposito occorre rilevare che, in assenza di un regime d'autorizzazione, con l'entrata in vigore degli accordi bilaterali, si verrebbe creare una situazione di mercato «selvaggio», totalmente libero e incontrollato. Se, al contrario, la nuova Legge sarà accolta s'instaurerà la possibilità di un controllo delle qualifiche professionali e

personali dei professionisti esteri interessati ad operare in Ticino e, soprattutto, sarà accresciuta la facoltà di richiedere un trattamento reciprocamente analogo (ciò che, al momento, non è il caso) per i progettisti ticinesi interessati a operare all'estero. I professionisti ticinesi hanno dunque interesse ad avere a disposizione rapidamente il nuovo testo di legge. Si noti che in Italia, ma anche in Francia e in Germania, l'esercizio della professione presuppone l'iscrizione agli Ordini professionali. La presenza di un Albo professionale, che garantisca la qualità, è dunque compatibile con il diritto europeo. La nuova Legge non è dunque un testo protezionistico ma persegue due principali obiettivi:

- garantire la qualità delle prestazioni
- esigere la reciprocità sulla base del diritto europeo

Si noti infine che la proposta di legge è compatibile con il principio della libertà di industria e di commercio garantito dalla Costituzione federale e con l'art. 3 della Legge federale sul mercato interno. È dunque auspicabile che il nuovo testo sia approvato celermente dal Gran Consiglio.

Codice deontologico per i partner e le sponsorizzazioni della SIA

La SIA esamina se gli eventuali partners che sollecitano un sostegno ideale o materiale da parte della SIA aderiscono ai principi e agli obiettivi della SIA. I criteri di decisione sono forniti dagli statuti della società. I partners devono inoltre sottostare alle seguenti condizioni:

- esercitare la loro attività nel campo della costruzione, della tecnica o dell'ambiente
- agire nello spirito di uno sviluppo duraturo
- appoggiare l'azione della SIA
- non suscitare conflitti d'interesse con la SIA stessa
- definire con precisione gli obiettivi della collaborazione

La SIA si è pure chiesta quali sono le condizioni alle quali deve sottostare un'eventuale sponsorizzazione. Anche in questo caso la norma generale indica che tali azioni non devono essere in contrasto con gli obiettivi della SIA. Questo criterio sarà soddisfatto a partire dagli statuti o sulla base d'informazioni prese dalla SIA medesima. La SIA s'impegnerà in azioni di sponsorizzazione sulla base delle seguenti condizioni:

- gli obiettivi della SIA sono conosciuti dallo sponsor
- non esiste nessun rapporto commerciale con lo sponsor e con il suo prodotto
- lo sponsor accetta le condizioni poste dalla SIA e si adegua alle medesime

- la confidenzialità nei confronti di terzi è assicurata
- gli obiettivi della sponsorizzazione e la loro durata sono chiaramente definiti

Premio Wakker 2002 al Comune di Turgi

Il premio Wakker è attribuito annualmente a un Comune Svizzero. Dotato di fr. 20mila il premio è attribuito alla collettività che ha saputo sviluppare il suo ambiente costruito in modo rispettoso dei valori storici, naturalistici e architettonici. Quest'anno il premio Wakker è stato attribuito al Comune di Turgi, in Canton Argovia, per compensare il buon lavoro effettuato per salvaguardare l'ambiente tradizionale di un borgo dell'Altipiano Svizzero. Turgi fa infatti parte dei comuni dell'Altipiano che hanno saputo conservare una propria identità malgrado le piccole dimensioni e la vicinanza con agglomerati importanti. Turgi si trova infatti vicino a Baden/Brugg e, malgrado questa vicinanza con centri urbani particolarmente attrattivi, ha conservato le sue tradizionali caratteristiche. Ha circa 3000 abitanti e si è sviluppato nel 19esimo secolo, prima dell'industrializzazione della zona, a partire dalla collocazione di una filanda. Il Comune esiste, politicamente dal 1984 e non è certamente dotato di un passato di prestigio o d'opere d'arte tali da giustificare la sua protezione. Malgrado ciò le autorità politiche hanno saputo conservare le caratteristiche rurali che hanno favorevolmente impressionato la Giuria del premio Wakker 2002.

SIMAP.CH: nuovo sito internet per le aggiudicazioni e gli appalti dei mercati pubblici

L'associazione SIMAP.CH, raggruppante 22 cantoni e la Confederazione, si è costituita il 7 gennaio 2002 a Berna. Il suo obiettivo è di realizzare un'informazione centralizzata sui mercati pubblici in Svizzera (appalti e aggiudicazioni). L'associazione è nata per iniziativa dei cantoni di Vaud e Ginevra nel settembre 2000. Il suo sito internet ha il seguente nome www.simap.ch. È stato concepito inizialmente per i cantoni romandi ma ha subito suscitato l'interesse della Commissione degli acquisti della Confederazione e dei servizi federali della costruzione oltre che della maggioranza dei cantoni di lingua tedesca. Si è dunque sviluppata quest'iniziativa tra i cantoni e Confederazione. Il sito citato favorirà l'apertura dei mercati pubblici e garantirà un elevato grado di trasparenza. Permetterà inoltre di rendere uniformi i formulari concernenti gli appalti, i concorsi, le aggiudicazioni.

Swisscodes: sesto rapporto intermedio

È stato recentemente pubblicato il sesto rapporto intermedio sugli Swisscodes. Com'è noto gli Swisscodes dovranno sostituire le norme SIA sulle strutture portanti e sul dimensionamento in calcestruzzo, acciaio, legno, muratura in modo tale da adattare le esigenze Svizzere in materia a quelle europee. Nell'autunno del 2001, afferma il sesto rapporto intermedio, si è svolta la consultazione sulla norma SIA 261 «azione sulle strutture portanti» e si è effettuata la consultazione sui primi tre progetti. Si è dovuto procedere ad un importante lavoro di traduzione. Sono ora disponibili in tedesco e in francese i tre progetti: SIA 260 «basi per lo studio delle strutture portanti», SIA 266 «Opere in muratura», SIA 266/1 «disposizioni complementari sulle opere in muratura» e SIA 267 «geotecnica». I documenti messi in consultazione sono stati accolti favorevolmente anche grazie alla precedente consultazione interna. La seconda fase della consultazione interesserà l'insieme dei 10 documenti. Sono iniziate anche le prime prove d'applicazione degli Swisscodes sotto la direzione del collega Joseph Jacquemoud. Durante il 2003 saranno organizzati corsi d'introduzione in tutta la Svizzera. Responsabile di questi corsi è Otto Künzle del Politecnico federale di Zurigo. È continuata la collaborazione con i colleghi incaricati del progetto. Swissconditions: attualmente si stanno valutando le osservazioni pervenute. Si prevede che gli Swisscodes potranno essere messi in vigore nel 2003. Nella primavera del 2002 è stata aperta la consultazione esterna su altri documenti. Si tratta dei seguenti:

- 261/1 «disposizioni complementari concernenti le azioni sulle strutture portanti»
- 262 «opere in calcestruzzo»
- 2262/1 «disposizioni complementari sulle opere in calcestruzzo»
- 263 «opere in acciaio»
- 263/1 «disposizioni complementari sulle opere in acciaio»
- 264 «strutture miste acciaio-calcestruzzo»
- 264/1 «disposizioni complementari sulle strutture miste acciaio-calcestruzzo»
- 265 «opere in legno»
- 265/1 «disposizioni complementari sulle opere in legno»

I documenti possono essere ottenuti sul sito www.sia.ch/swisscodes o richiesti al Segretariato centrale della SIA a Zurigo. Nessuno sarà interpellato personalmente: chi intende partecipare alla consultazione deve procurarsi i documenti e presentare le proprie osservazioni.

Deregolamentazione del mercato elettrico: garantire la qualità della fornitura

Attualmente il mercato mondiale dell'energia evolve progressivamente dallo stadio di monopolio a quello concorrenziale. Ciò vale in particolare per il settore elettrico. Uno studio effettuato dall'Accademia svizzera delle scienze tecniche e dal CREM ha dimostrato che, nel futuro immediato, il settore energetico subirà profondi cambiamenti. Emergeranno, con tutta probabilità, nuovi importanti sviluppi tecnologici. Siamo infatti all'alba di una rivoluzione come quella che si è verificata nel campo della telefonia mobile. In questo contesto le questioni relative alla qualità e alla sicurezza assumeranno un posto importante soprattutto nel campo elettrico. Lo studio citato afferma che la configurazione attuale delle reti elettriche (produzione centralizzata, trasporto su lunghe distanze e distribuzione) non potrà rispondere a tutti i problemi causati dalla liberalizzazione del mercato. I problemi della qualità (fornitura senza interruzione), della quantità prodotta con un forte bisogno di decentralizzazione e d'integrazione delle nuove tecnologie d'informazione e comunicazione per meglio gestire i flussi d'energia e ridurre l'impatto ambientale, dovranno essere affrontati in modo nuovo. Lo studio si sofferma anche sugli aspetti istituzionali. A livello europeo si tratta di definire la missione di servizio pubblico. Il mercato sa gestire certi rischi economici e finanziari ma soltanto lo stato può gestire altri rischi come la sicurezza, la protezione del consumatore e dell'ambiente. L'apertura al mercato comporta inoltre due conseguenze per le collettività locali: la scomparsa della «parafiscalità» (la cosiddetta «privativa») e la messa in pericolo di una politica locale di sviluppo adeguato. Per evitare i problemi sorti in California lo studio citato consiglia quanto segue:

- concepire un pre-regolamento sufficientemente «soft» per permettere al mercato di funzionare correttamente
- mantenere sufficienti margini di sicurezza per prendere rapidamente, se necessario, misure suscettibili di assicurare l'equilibrio tra la domanda e l'offerta d'elettricità.

La liberalizzazione del mercato, nel settore delle telecomunicazioni, è stata un fattore di sviluppo. Anche nel campo dell'energia elettrica potrebbe succedere lo stesso fenomeno se il quadro legislativo e istituzionale dovesse favorire tale tendenza. Già esistono studi avanzati al riguardo. Il lavoro dell'Accademia svizzera delle scienze tecniche cita alcuni esempi suscettibili di avere maggiori sviluppi in un prossimo futuro. Tra gli altri si citano: la

pila a combustibile (pila a bassa temperatura per applicazioni fisse), la cogenerazione (concetto favorevole per le potenze medie quanto il consumo termico è importante in relazione all'aspetto ambientale). La deregolamentazione del mercato dell'elettricità potrà dunque portare, se inserita in un contesto legislativo e istituzionale corretto, ad importanti sviluppi tecnici.

Nuovo organismo mantello per i disegnatori dell'edilizia

Le professioni tecniche legate all'edilizia sono in piena trasformazione perché i bisogni degli uffici di progettazione si modificano costantemente. Il mestiere del disegnatore non sfugge a quest'evoluzione. Con l'avvento delle tecniche informatiche il mestiere è profondamente cambiato. L'attrattività della professione di disegnatore diminuisce sempre più, da qualche anno, e le candidature femminili sono scarse. Per parare a questa situazione e per assicurare il ricambio la SIA e altre organizzazioni hanno preso misure comuni. È stato creato un organismo mantello, con sede a Zurigo, con il titolo «Profili di avvenire per i mestieri legati agli studi nella costruzione di livello secondario II». Tale organismo ha il compito di seguire le misure che sono state prese dalla SIA e da altre associazioni. In particolare si tratta di accompagnare il nuovo progetto di programma elaborato dalla Commissione svizzera della formazione professionale per i disegnatori dell'edilizia e del genio civile in collaborazione con architetti paesaggisti, gli architetti d'interni e gli urbanisti.

La formazione dei disegnatori deve essere vista nell'ambito delle attuali discussioni volte ad introdurre il sistema Bachelor - Master nelle Università e nelle SUP. La SIA ritiene infatti che il mestiere ritroverà la sua attrattività quale passerella verso i cicli di perfezionamento professionale. L'apprendistato dovrà rappresentare il trampolino di lancio verso la promozione professionale nell'ambito del sistema Bachelor - Master, derivante dal modello di Bologna sottoscritto dalla Svizzera e da una trentina di altri Paesi europei, offrirà un modello interessante di perfezionamento professionale. La SIA sostiene apertamente questo modello di formazione. L'esperienza dimostra infatti che la formazione professionale e gli studi Bachelor - Master s'integrano perfettamente. Le SUP devono poter reclutare buoni disegnatori per giustificare la loro vocazione di scuole di formazione pratica superiore. Il nuovo organismo mantello ha lo scopo di rivalutare le professioni del disegnatore. La SIA, sostenendo tale organizzazione, intende portare

il proprio contributo alla rivalutazione delle professioni del disegnatore.

La scomparsa dell'ing. Flavio Bonoli, membro del comitato di redazione di *Archi*

Lo scorso mese di maggio è deceduto improvvisamente l'ing. Flavio Bonoli, membro del Comitato di redazione di *Archi*. L'ing. Bonoli era nato nel 1940 e si era laureato in ingegneria meccanica al Politecnico federale di Zurigo. Dopo il diploma lavorò due anni presso la ditta AGIE di Losone. Nel 1971 venne assunto quale direttore dell'Azienda dell'acqua e del gas del Comune di Lugano. A partire dal 1973, con la ristrutturazione delle AIL, diresse l'azienda dell'acqua. Svolse quest'incarico fino al pensionamento avvenuto nel 2000. Fu attivo anche in associazioni professionali a livello nazionale: ricoprì la carica di Vice presidente della Società svizzera delle industrie del gas e dell'acqua (SSIGA). Fu inoltre presidente dell'associazione degli acquedotti ticinesi. Fu attivo nel Gruppo Ticino del GEP e, nella SIA, assunse la carica di membro del Comitato di redazione dell'Organo ufficiale della SIA Ticino, dapprima «Rivista Tecnica» e in seguito *Archi*. Domiciliato a Breganzona fu eletto Consigliere comunale di quel Comune e, durante un anno, fu presidente della stesso legislativo comunale. La redazione di *Archi* e la SIA Ticino presentano ai familiari le più sentite condoglianze.

Presentazione speciale della SIA alla Swissbau 2003. Progettare il futuro con gli Swisscodes

La Società Svizzera degli Ingegneri e degli Architetti SIA presenterà alla Swissbau 2003 le nuove norme relative alle strutture portanti denominate «Swisscodes». L'opera comprende tutti i settori essenziali dell'edilizia e cioè le costruzioni in calcestruzzo, in acciaio, composite, in legno, in muratura e la geotecnica. Verranno pubblicate inoltre due norme sui fondamenti della progettazione di strutture portanti e sulle azioni sulle strutture portanti.

Queste nuove norme per le strutture portanti della SIA soddisfano già oggi i prossimi standard europei dell'ingegneria edile (Eurocodes), ma sono, rispetto a queste ultime, nettamente più concise e applicabili nella pratica. La SIA invita ad un confronto specialistico sui nuovi Swisscodes alla Swissbau 2003, presso la fiera di Basilea. Quest'opera fondamentale costituisce per i progettisti, gli imprenditori e l'intera edilizia svizzera uno strumento indispensabile. Queste norme sono state sviluppate, sotto la denominazione di progetto Swisscodes, in modo da essere compatibili con gli

Eurocodes. Esse sono articolate nello stesso modo e si basano sulla stessa concezione di sicurezza delle norme europee in materia di strutture portanti. Anche nella terminologia gli «Swisscodes» fanno riferimento agli Eurocodes. In questo punto vi è una sostanziale differenza rispetto alle norme sulle strutture portanti della SIA in vigore finora e che verranno ritirate alla fine del 2003. Entro un periodo di tempo relativamente breve è stato creato, attraverso un intenso lavoro in piccoli *team*, un sistema compatto e correlato per tutte le norme relative ai materiali. L'obiettivo

degli Swisscodes è quello di ottenere un approccio unitario nell'intera progettazione delle strutture portanti. Per gli utenti quest'opera normativa rappresenterà una semplificazione. Allo stand della SIA alla Swissbau (Fiera di Basilea, padiglione 2.2, stand G11), dal 21 al 25 gennaio 2003, verranno non solo presentati i nuovi documenti ma anche offerti i relativi corsi e le relative manifestazioni di aggiornamento. Le persone del settore interessate avranno in quella sede la possibilità di informarsi direttamente su quest'opera guida, gli Swisscodes.

**Da oltre 30 anni leader
nel settore revisioni e
aggiornamenti serbatoi**



CARLONI SA

Via V. Vela 24 6500 Bellinzona
Tel. 091 825 73 44 Fax 091 826 41 12
carloni.sa@ticino.com

Sarnafil

vitra.

**Lounge Chair/Ottoman
Chaise**

Design Charles & Ray Eames



gianni casagrande sa
dal 1924

Bellinzona: via del Bramantino 3
Tel. 091/825 4176 - Fax 091/825 7007

Lugano: viale Cassarate 1
Tel. 091/922 96 46 - Fax 091/921 12 50

www.casagrande-online.ch